



## Sommario 21.10.2012

### Economia

Passaparola - Le armi di distruzione di massa dell'Italia - Francesco Vignarca

Il fallimento delle imprese minuto per minuto

Expo 2015 "ad personam"

### Informazione

Ma che pianeta mi hai fatto (terza puntata)

### Minipost

Una rivoluzione culturale

Veltroni bussa sempre due volte

Micciché e la fine dei partiti

I ricambisti del Pdmnoelle

Harlan Italy e la vivisezione

Beppe grillo ad Acireale

M5S: senza Salute la Sicilia muore

Vive la France!

Sondaggio in piazza a Ravanusa

### MoVimento

Il carretto siciliano

### Muro del pianto

Renzi e l'invidia penis

### Politica

Le elezioni e le regole del gioco

Tutti gli uomini di Formigoni - Gianni

Barbacetto

## Editoriale



"Pippuzzu u Sarvaturi

U dissi e u fici  
nuddu cci cridia  
passau u strittu  
natannu, natannu

paria un pisci  
ma nun iera Cola  
e nun sapia  
chi ia circannu

appena misi pedi  
'nta sta terra  
si misi a curriri  
comi un forsennatu

missina  
ragusa  
agrigentu  
no timpu i nenti  
savià furriatu

purtava la spiranza  
mmienzu a genti  
diciinnuci:  
vata struvigghiari  
ca finalmente  
arrivau l'ura  
di sti politicanti  
vata liberari

'n ogni paisi  
dunni si firmava  
li chiazzi  
chini chini li trovava

on certu puntu  
iddu s'addummanau :  
tutta sta genti  
cu iè chi la purtau?

Na vuci ca paria  
di lu Signuri  
cci arrispuñiu:  
Pippuzzu u Sarvaturi"  
Bartolomeo Gugliuzza

## Una rivoluzione culturale

### Minipost

14.10.2012



La nostra non è una rivoluzione politica. No! A noi non interessa sostituirci ai politici. Questa è una rivoluzione culturale. E' una rivoluzione di civiltà. Se cambiamo la Sicilia cambiamo l'Italia!

## Le elezioni e le regole del gioco

Politica

14.10.2012



Napolitano (che non ci dorme la notte) e i partiti vogliono cambiare in corsa le regole del gioco elettorale, un attimo prima della fine della legislatura dopo aver ignorato la questione dal 2006. Quando scappa, scappa. Gli obiettivi, palesi, sono due. Evitare che il MoVimento 5 Stelle, in caso di vittoria, vada al Governo grazie all'attuale premio di maggioranza. Replicare un Monti bis con i partiti a far da coro delle voci bianche, castrati di qualunque potere, ma in grado di mantenere tutti i privilegi e le protezioni della casta. I parlamentari a premere pulsanti in Parlamento per approvare la volontà della BCE (sempre sia lodata) e "cedere quote di sovranità nazionale all'Europa per crescere" (Napolitano dixit), svuotando l'Italia come una larva.

Questo comportamento è condannato dal Consiglio di Stato europeo. Nel documento di "Codice di buona condotta" rilasciato a Strasburgo il 23 maggio 2003, la Commissione Europea per la Democrazia attraverso il Diritto ha sancito per quanto attiene livelli normativi e stabilità del diritto elettorale, al punto 2b, che "gli elementi fondamentali del diritto elettorale, e in particolare del sistema elettorale propriamente detto, la composizione delle commissioni elettorali e la suddivisione delle circoscrizioni non devono poter essere modificati nell'anno che precede l'elezione, o dovrebbero essere legittimati a livello costituzionale o ad un livello superiore a quello della legge ordinaria".

Lo scopo della regola è chiarito dagli articoli 63, 64 e 65 del "Rapporto esplicativo" delle "Linee guida" del Codice: "La stabilità del diritto è un elemento importante per la credibilità di un processo elettorale, ed è essa stessa essenziale al consolidamento della democrazia. Infatti, se le norme cambiano spesso, l'elettore può essere disorientato a tal punto che potrebbe pensare che il diritto elettorale sia uno strumento manovrato a proprio beneficio da chi detiene il potere, e che il voto dell'elettore non è di conseguenza l'elemento che decide il risultato dello scrutinio. E' opportuno evitare le manipolazioni in favore del partito al potere ed una revisione che interviene poco prima dello scrutinio (meno di un anno). Questa apparirà in tal caso come legata ad interessi di partito". Inoltre, se venisse sciaguratamente approvata la legge elettorale poco prima delle elezioni, l'Italia subirebbe sicuramente una grave condanna dalla UE, come successo recentemente alla Bulgaria per lo stesso motivo.

La Costituzione dovrebbe prevedere in futuro che ogni variazione della legge

elettorale sia soggetta a referendum, non agli interessi dei partiti. Ci vediamo (comunque) in Parlamento. Sarà un piacere.

> Leggi il Codice di buona condotta in materia elettorale del Consiglio d'Europa



## Veltroni bussa sempre due volte

Minipost

14.10.2012



Topo Gigio Veltroni è andato a "Che tempo che fa". Ha detto che non si ricandiderà al Parlamento dopo SEI legislature. I giornali on line l'hanno messa come prima notizia neppure si trattasse dello sbarco sulla luna di Armstrong. Gli italiani hanno invece pensato "Ma chi se ne frega!". Uòlter Veltroni si era già confessato in passato con lo stuoino Fazio, ai tempi in cui era sindaco di Roma. Giurò allora che dopo il suo mandato si sarebbe ritirato dalla politica per andare in Africa. Non mantenne la parola e gli africani ancora ringraziano. Ora, con la speranza che si tolga veramente dai piedi, vorremmo sapere se, oltre alla candidatura, rinuncerà anche al vitalizio di 9.014 euro mensili.



## Micciché e la fine dei partiti Minipost

15.10.2012



Si dice che una immagine vale più di mille parole. Sono d'accordo. Non ci sono articoli di giornale o trattati di politica che spieghino meglio la fine dei partiti in Sicilia del video del comizio di Micciché a Santa Caterina Villarmosa. Gianfranco Micciché è stato coordinatore siciliano di Forza Italia, deputato, sottosegretario e pure ministro. Ora si candida a presidente della Regione Sicilia. E lo fa arringando piazze vuote, animate solo da qualche contestatore, da un trespolo. Sotto al palco non c'è nessuno. Qualcuno avvisi Micciché e lo accompagni dietro le quinte. Sarà un atto di grande umanità.



## Passaparola - Le armi di distruzione di massa dell'Italia - Francesco Vignarca

Economia

15.10.2012



"Per un pacifista e disarmista come me non va bene mai che ci sia un'arma in giro, ma credo che anche per un semplice cittadino italiano che ha a cuore il controllo del suo territorio e in generale delle situazioni del mondo, un controllo degli armamenti sia necessario, sennò finirà come è successo che migliaia di pistole italiane finiscono in Libia e vengono poi utilizzate nella guerra civile, finiscono in Iraq, come è successo, e vengono utilizzate sparando contro i nostri militari. Questo non può più succedere, deve essere controllato, ma il business di questo sistema e di questi soldi oscuri che vengono fatti girare in giro per il mondo, non lo permette." Francesco Vignarca Il Passaparola di Francesco Vignarca, coordinatore nazionale della Rete italiana per il disarmo, e cura per "Altroeconomia" il blog "I signori delle guerre". Nobel per la pace all'Unione Europea "Buongiorno a tutti, un saluto agli amici del Blog di Beppe Grillo, io sono Francesco Vignarca, coordinatore di Rete Disarmo e collaboratore e redattore di Altra Economia. Oggi parliamo di armi. Ne parliamo nei giorni in cui all'Unione Europea è stato concesso il Nobel per la pace, anche se a noi piace l'idea di Europa unita e che non ci siano più le nazioni europee che si massacrano in guerre, non possiamo fare a meno di notare come la stessa Europa, per bocca dei suoi Stati più forti, la Francia, Germania e spalleggiata dalle organizzazioni internazionali, abbia imposto alla Grecia in questi ultimi due anni dei pesanti tagli sociali per rientrare nei parametri di debito eppure le stesse nazioni non hanno imposto alla Grecia un taglio fondamentale, cioè quello delle spese militari. La Grecia è il Paese europeo che spende di più in armi, ha storicamente speso di più in questo, circa il 4% del proprio prodotto interno lordo, eppure nel momento stesso in cui si chiedeva di tagliare li stipendi, ridurre le spese per la sanità, quelle per il welfare, Germania Francia in primis hanno preteso che le commesse militari già in corso, in particolare per alcuni sottomarini tedeschi, continuassero, per svariate centinaia di milioni di Euro. Perché succede questo? Perché i governi non riescono a dire no agli armamenti? Agli interessi delle industrie delle armi? Perché le armi sono veramente un affare di Stato, chi spende per queste cose, sono proprio i governi, le spese militari mondiali l'anno scorso hanno superato i mille e 700 miliardi di dollari! In un anno vuole dire più del

doppio di quello che è il budget delle Nazioni Unite per esempio. I governi però non solo spendono e quindi sono i principali acquirenti di armi e forniscono quindi la ricchezza per queste industrie, spesso le controllano, le controllano direttamente, come nel caso italiano di Finmeccanica, che è una azienda controllata dal ministero del Tesoro a oltre il trenta per cento del suo capitale, o le controllano indirettamente, perché ne decidono le politiche industriali, le scelte strategiche in termini produttivi, proprio perché chiedono armi e sempre più armi. I Paesi protagonisti di questo business sono sempre gli stessi, in particolare dal lato produttori abbiamo i principali Paesi del mondo e quelli che siedono nel consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, come gli Stati Uniti, la Russia, la Gran Bretagna, la Francia, il consorzio europeo EADS, che prende Gran Bretagna, Germania e Spagna e oltre ovviamente all'Italia. Sono loro quelli che producono e vendono armamenti, sempre di più però quelli che comprano non sono i Paesi più ricchi, ma i luoghi dove ci sono i conflitti, i paesi del medio oriente, l'India, che ha tensioni ataviche con il Pakistan, la Cina. E quindi quello che succede è che le industrie europee e statunitensi, oltre a sfruttare fino all'osso i bilanci degli Stati dell'Occidente, cercano sempre di più di trovare mercato in giro per il mondo e utilizzano le funzioni della politica per questo. Non fanno il loro lavoro commerciale come qualsiasi altra azienda, ma cercano di sfruttare quelle che sono le strutture politiche, tanto è vero che, se pensiamo al momento in cui è partito il bombardamento alla Libia nel 2011 e anche i nostri connazionali venivano evacuati da Tripoli, il nostro ministro della Difesa La Russa, si trovava in una fiera in Medio oriente di armamenti. Numerose sono le dichiarazioni dei nostri politici che puntano a spingere la vendita degli armamenti, considerandola strategica, quando invece si tratta di un comparto molto piccolo, che porta pochissimi ritorni industriali, pochissimi tecnologici e soprattutto non preserva i posti di lavoro, che sarebbero meglio preservati, lo dimostrano numerosi studi, investendo gli stessi soldi nel civile, scuola, educazione, nelle energie sostenibili. Invece purtroppo spesso si ripete il refrain che abbiamo sentito anche da Berlusconi quando ha visitato Airmacchi, io voglio fare il commesso viaggiatore per le nostre armi in giro per il mondo. Credo che il tema che avete sentito negli ultimi mesi è quello del caccia F35, il caccia bombardiere alla cui produzione partecipa l'Italia e al cui acquisto soprattutto partecipa anche l'Italia. Si tratta della produzione militare più costosa della Storia, un caccia di quinta generazione, che dovrebbe sbaragliare gli avversari, anche se alcuni test dimostrano che non sia così, che ha visto lievitare tantissimo i tempi di produzione e i costi, se fino all'anno scorso, quando la nostra Difesa ha abbassato la previsione del caccia che servono, si trattava di una fattura di 15 miliardi per il solo acquisto. Ancora oggi se si portasse avanti lo stesso progetto, noi avremmo per il nostro paese una spesa per il solo acquisto di 12 miliardi di Euro, che va triplicata per tutta la vita del progetto, perché appunto nei programmi industriali e militari, soprattutto, legati al mondo aeronautica, il costo vero è quello



del mantenimento, per che cosa? Per avere una superiorità aerea di bombardamento, per poter portare missili a testate nucleari, come gli F35 potranno fare, tutto questo non ci sembra che serva alla difesa del nostro paese, la difesa delle persone, oggi, della vita delle persone in Italia è una difesa del sostegno al welfare, alla sanità, non certo passa per bombe, missili o caccia bombardieri. Su questo oltretutto il nostro ministero non ha mai fornito, non solo a noi, ma neanche al Parlamento, i dati definitivi, i dati più precisi, e siamo dovuti essere noi a dimostrare che non esistono penali, se non si acquisteranno questi aerei e che i costi sono molto maggiori di quelli che sono sempre stati dichiarati. Andando alla fonte dei dati, che è quella statunitense, perché quasi tutti gli aerei saranno ovviamente targati a stelle e strisce, solo pochi verranno assemblati e prodotti in Italia, e la ricaduta occupazionale minima si parla di poche centinaia di posti di lavoro e non garantisce certo e non giustifica una spesa del genere. La legge italiana sull'export di armi, carta straccia. Eppure sembra che il nostro Paese voglia continuare a lavorare in questo senso e il problema attuale, perché non ci sono solo questi aerei, è quello degli addestratori italiani. Gli M346 prodotti in provincia di Varese, Venegono, dalla Aermacchi che verranno venduti in trenta esemplari a Israele, facendo carta straccia di quella che è la legge italiana sull'export di armi, che prevede che le armi non possano essere esportate a Paesi in conflitto, dove ci siano gravi violazioni dei diritti umani, eppure noi, solamente per avere in cambio altre armi, perché si tratta di un baratto, non di soldi, venderemo questi addestratori, targati come civili a Israele, in realtà all'ultima fiera di Farnborough in Gran Bretagna, la stessa Finmeccanica ha fatto vedere che sotto questi addestratori ci possono stare tranquillamente delle bombe, quindi saranno degli aerei molto leggeri e maneggevoli, che potranno servire anche a bombardare della popolazione civile! Noi non vogliamo che esista questo tipo di commercio, l'Italia l'anno scorso ha esportato tre miliardi di Euro di armamenti. Ogni anno è un business che non cala, che coinvolge centinaia di aziende e che poi va a ricadere anche sulle banche, le banche che finanziano e che incassano i soldi per questi armamenti, senza controllo, con soldi di finanziamenti pubblici, che arrivano addirittura dal ministero per lo Sviluppo economico. Noi vogliamo che ci sia una riconversione della spesa militare, che è improduttiva e inutile e soprattutto in questo momento di tagli, dove si alza l'Iva, dove comunque gli interventi sono draconiani riguardo alla scuola, all'istruzione, sanità, ecco che questi soldi non vengano sprecati in qualche cosa che non ci garantisce assolutamente più difesa e che l'unica cosa che fa è garantire affari a pochi manager, a poche persone che traggono da questa dinamica dei profitti inenarrabili. La poca volontà da parte degli Stati di controllare questo business, che alla fine poi porta delle morti, perché le armi creano vittime anche quando non vengono usate, proprio perché sottraggono soldi a usi più seri, ma poi sono utilizzate nei conflitti. Il bombardamento aereo alla Libia è stato

più pesante che la nostra aeronautica abbia fatto dalla Seconda Guerra Mondiale, per esempio. Gli stati non vogliono che le armi siano sotto controllo e si possa sapere a chi vengono vendute e dove vengono usate. Ne è riprova il fallimento nel luglio di quest'anno delle consultazioni ONU per un trattato internazionale sul commercio di armi, che potesse dare regole certe, sicure. Il business delle armi. Una richiesta fatta da una campagna internazionale, Control Arms, ha portato una petizione da più di un milione di voti in tutto il mondo, arrivata in sede Onu è stata bloccata dai veti incrociati, quelli degli Stati Uniti, che non volevano mettere nel controllo le munizioni, per il loro mercato interno di armi leggere, i veti della Russia e Cina, che vogliono continuare a poter foraggiare i Paesi alleati in una situazione geopolitica, ma anche i veti dell'Italia, che seppure a parole ha dimostrato la volontà di arrivare a un trattato, ha chiesto che venissero esclusi da questi controlli le armi a uso civile per esempio, perché? Perché l'Italia è leader nelle armi civili, pistole e fucili, è uno dei primi tre produttori mondiali e il secondo esportatore mondiale di queste armi, che va ricordato, come ha detto ai tempi il segretario delle nazioni unite Kofi Annan, sono le vere armi di distruzioni di massa, fanno circa 500 mila morti l'anno, che vuole dire un morto al minuto. Noi come italiani siamo complici se continuiamo a non volere regolamentare e controllare dove finiscono le nostre armi leggere. Per un pacifista e disarmista come me non va bene mai che ci sia un'arma in giro, ma credo che anche per un semplice cittadino italiano che ha a cuore il controllo del suo territorio e in generale delle situazioni del mondo, un controllo degli armamenti sia necessario, sennò finirà come è successo che migliaia di pistole italiane finiscono in Libia e vengono poi utilizzate nella guerra civile, finiscono in Iraq, come è successo, e vengono utilizzate sparando contro i nostri militari. Questo non può più succedere, deve essere controllato, ma il business di questo sistema e di questi soldi oscuri che vengono fatti girare in giro per il mondo, non lo permette. Noi spesso raccontiamo e citiamo una frase di Val Forget, un commerciante di armi molto attivo nei decenni scorsi, che dice "Dimenticatevi le storie dei romanzieri, se c'è qualche cassa di armi che finisce in giro per il mondo è perché dietro c'è il controllo di qualche agenzia governativa". Questo lo diciamo con forza, se noi vogliamo fermare la distruzione che le armi fanno in giro per il mondo dobbiamo controllare il mercato legale, che da solo è oltre il 90% delle armi che girano per il mondo. Nel libro Armi un Affare di Stato cerchiamo di mettere in luce le dinamiche perverse dell'industria degli armamenti, un'industria che a livello di commercio mondiale vale circa il 2,5 per cento, ma che da sola è responsabile di oltre il 40% di tutta la corruzione mondiale perché è dominato dalle commesse che arrivano dalle entità pubbliche e quindi è facile accaparrarsi una commessa corrompendo qualche finanziere. Anche la nostra italiana Finmeccanica è coinvolta in scandali e inchieste di questa natura, che poi verranno giudicate e definite meglio dalle inchieste della magistratura. Quello che abbiamo voluto sottolineare è che la dinamica, anche se

legale, spesso è controproducente. In primis per chi controlla queste industrie, cioè il Tesoro, cioè lo Stato italiano, perché vedere per anni i partecipanti, i componenti dei consigli di amministrazione, spesso lottizzati, nominati grazie alle connivenze con la politica, che portano a casa stock options, bonus, perché dimostrano di avere dei bilanci floridi, in crescita, e poi da un anno all'altro vedere che questi bilanci non sono più floridi, come per Finmeccanica, che l'anno scorso ha registrato un passivo di due miliardi e tre, solo perché delle poste valutative, valutazioni di acquisti e di industrie controllate vengono svalutate e quindi si dice per tutti questi anni abbiamo scherzato, non è vero che abbiamo fatto utili. Ci sembra veramente una dinamica perversa e soprattutto ci sembra fuori luogo, irrazionale che un'azienda come la Finmeccanica, che è controllata dallo stato, abbia al suo interno la maggioranza delle controllate fuori dai confini nazionali, per esempio in paesi come l'Olanda che garantiscono un trattamento fiscale migliore e quindi si ha il paradosso che industrie controllate dallo Stato cercano di pagare meno tasse allo stato che le controlla per avere dei bilanci migliori. Crediamo che, al di là di qualsiasi velleità o interesse o ideale pacifista o disarmista, il cittadino italiano debba sapere queste cose, debba poter giudicare e fare le proprie scelte, affinché i soldi vengano impiegati in qualche cosa di più utile e necessario per la vita di tutti noi. Passate parola, mi raccomando.



## I ricambisti del Pdmenoelle

Minipost

16.10.2012



Livia Turco, in Parlamento da SEI legislature, dal lontano 1987, quando al governo c'erano Gorla, De Mita e Andreotti, è, nonostante tutto, una ricambista convinta.

"Giusto il ricambio, poi ci sono delle persone che invece è importante che restino, non solo per la loro competenza ma anche per ciò che rappresentano simbolicamente. Per me Veltroni doveva rimanere, Franco Marini deve rimanere, D'Alema deve rimanere, la Bindi deve rimanere". Livia Turco



## Il fallimento delle imprese minuto per minuto

Economia

16.10.2012



Le piccole e medie imprese sono vicine al collasso. E' una questione di mesi. Il tessuto produttivo del Paese si sta sfaldando. Le banche, impegnate a comprare titoli di Stato sul mercato internazionale e di nuova emissione, non concedono più crediti alle aziende. I prestiti sono in continua contrazione. Il Governo non paga i debiti della PA di 80 miliardi che Rigor Montis ha rinviato al prossimo esecutivo, dopo le elezioni del 2013. Nel frattempo le imprese sono strangolate dalle tasse più alte dell'area UE e dagli interessi di Equitalia quando non riescono a far fronte ai pagamenti. Ogni giorno falliscono 35 imprese. Nel 2011 sono state 11.600, il peggiore dato dall'inizio della crisi. La previsione per il 2012 è di 13.000 nuovi fallimenti, più di mille al mese. Questa è la vera emergenza nazionale. Tutto il resto, anche il paradiso, può attendere. La cura di Rigor Montis ha l'obiettivo di salvare le banche ed evitare la svalutazione dei nostri titoli pubblici, nel frattempo però il Paese muore. Un'impresa su quattro chiude entro i primi tre anni di vita. Lo Stato è totalmente assente nello svezamento delle imprese, anzi, se può, ne aiuta la morte in culla con una burocrazia folle e tasse su redditi presunti. Se aprire un'azienda è quasi impossibile in Italia, farla chiudere è un attimo. Un'impresa che chiude lascia in mezzo alla strada i suoi dipendenti con le loro famiglie. Nella ricca Lombardia ben 2.613 aziende hanno chiuso nel 2011. Un imprenditore che si stanca di questo Stato baronesco e feudale, cialtrone e vessatorio, se può lascia l'Italia per Paesi più civili, come la Slovenia, la Carinzia, la Svizzera che lo accolgono a braccia aperte. Paesi dove i servizi, come la connettività e le poste per fare un esempio, costano meno e funzionano. La parola "funzionare" dovrebbe essere scritta dai ministri su una lavagna cento volte al giorno per prendere coscienza dello sfascio in cui, insieme a Rigor Montis, ci stanno trascinando. Un Paese non può "funzionare" senza le imprese. Si crede veramente che si possa vivere soltanto di servizi, pensioni e Pubblica Amministrazione. Chi paga il conto? L'ovetto Kinder Passera? Un'impresa che chiude è un fallimento per il Paese. L'idrovora di Stato sta succhiando la linfa delle piccole e medie imprese come un immenso parassita. Quando il gettito fiscale di impresa, e dei suoi dipendenti, verrà meno (è una questione di tempo) lo Stato chiuderà i battenti. Dove fanno il deserto, la chiamano crescita.



## Harlan Italy e la vivisezione

Minipost

17.10.2012



"Il sistema della vivisezione ha molte facce e molte angolature da cui guardarlo e affrontarlo. A noi interessa osservarlo dalla parte che riteniamo più importante, dalla parte degli animali, vittime di questa industria della ricerca. Con queste parole cominciamo a presentare il nostro progetto contro l'allevamento Green Hill nell'aprile 2010. E con queste stesse parole presentiamo oggi un corteo che vuole puntare i riflettori su un'altra fabbrica di animali destinati alla tortura nei laboratori, la Harlan Laboratories e la sua sede di Correzzana (MB). La Harlan, con sede principale a Minneapolis (Usa), è una delle più importanti multinazionali implicate nella vivisezione. Sabato 20 ottobre saremo a Correzzana per dare voce a quegli animali che voce non hanno, per far sentire le urla che dalle spesse mura dei laboratori non possono essere udite. Saremo in migliaia per far sentire anche la nostra voce, quella di una crescente parte di persone che a guardare in silenzio non ci stanno e che pretendono un cambiamento, adesso! Partecipa al corteo nazionale contro Harlan e la vivisezione. Dai voce agli animali!" Coordinamento "Fermare Green Hill e Freccia 45" Per informazioni e approfondimenti: Sito: [www.fermaregreenhill.net](http://www.fermaregreenhill.net) Mail: [info@fermaregreenhill.net](mailto:info@fermaregreenhill.net) Fb: [www.facebook.com](http://www.facebook.com)



## Renzi e l'invidia penis

### Muro del pianto

17.10.2012



Renzi soffre di invidia penis. Sente profondamente la mancanza di un programma elettorale del Pdmenoelle di egual valore a quello del MoVimento 5 Stelle. Per questo si considera intimamente inferiore. Questa situazione lo manda in bestia. Vorrebbe essere come il MoVimento 5 Stelle, ma deve accontentarsi di essere del pdmenoelle. Un trauma. La sua invidia penis è il motivo principale di un certo numero di reazioni, caratteristiche di un disagio non più comprimibile che lo porta, inconsapevolmente, a fare propaganda per il M5S. Secondo Matteo Renzi, il M5S "Scenderebbe al 2% se le cose che dice, le dicesse il Pd ... quando dice che non vuole condannati in Parlamento dice cose giuste: se le dicesse il Pd lui scenderebbe al 2% e noi vinceremmo le elezioni senza fatica". Se mia nonna avesse le ruote sarebbe un tram e se il Pdmenoelle adottasse il programma del M5S Renzi non sarebbe candidabile. Per due motivi. Il primo è che dovrebbe occuparsi dell'amministrazione della città di Firenze, carica per cui è stato eletto, e viene pagato, dai suoi concittadini, e non girare per l'Italia con un camper presidenziale stile Air Force One. Il secondo è che il M5S prevede un massimo di due mandati (la politica non è una professione) e Renzi sarebbe quindi già arrivato a fine corsa dopo la presidenza della Provincia di Firenze e l'attuale carica di sindaco.

I rimborsi elettorali di centinaia di milioni intascati in questi anni dal suo partito nonostante un referendum contrario e quelli che verranno dopo le elezioni del 2013 Renzi vorrebbe tenerli o lasciarli?

Il M5S non vuole alcun rimborso elettorale. Lo ha già dimostrato con i fatti e i probabili 100 milioni di euro che gli spetterebbero dopo le politiche li lascerà allo Stato. Renzi vuol fare altrettanto con i soldi che si intascherà il pdmenoelle? Chi pagherà la campagna elettorale, le feste di partito e le convescion? Renzi è un ebetino inconsapevole, il compagno di banco che ti copia il compito ma non sa spiegarlo alla maestra, un succhiaruote della politica, un sindaco a zonzo, un aspirante dalemno, un vuoto con il buco intorno. Però è gggiovane e tanto a modino. Se si comporta bene valuterò la sua iscrizione al M5S come attivista. Si sentirà meglio, si sentirà a casa con un vero programma che farà scendere il pdmenoelle al 2%. Tra una brutta copia e l'originale, sempre meglio l'originale. Ci vediamo in Parlamento. Sarà un piacere.



## Beppe grillo ad Acireale

### Minipost

17.10.2012



"Grande tripudio di gente per l'incontro con Beppe Grillo ad Acireale, in provincia di Catania, per la campagna elettorale delle regionali Siciliane che si terranno il 28 ottobre 2012. Un fiume di persone ha occupato la grande piazza e le strade antistanti il Duomo per ascoltare le parole di Grillo e per conoscere il candidato alla Presidenza della Regione Siciliana del M5S, Giancarlo Cancelleri. Dopo aver visto il video date uno sguardo a questo sito per rendervi conto quanto vale l'informazione fatta dai giornali ai organi di stampa di regime." Beppe Mammino



## M5S: senza Salute la Sicilia muore

### Minipost

18.10.2012



"Il programma del MoVimento 5 Stelle è un programma di salute. Il nostro territorio muore per mancanza di sanità. Questo territorio muore perché non ci sono punti di assistenza territoriale validi. Il MoVimento 5 Stelle vuole destinare fondi per ripristinare l'attività effettiva dei consultori territoriali. Vuole legare la responsabilità di quanti vengono attualmente nominati dalla politica, ma non lo saranno più e dovranno superare concorsi pubblici, agli obiettivi. Come per un buon padre di famiglia la salute dei figli è l'obiettivo più importante, così deve essere per i responsabili della salute pubblica siciliana." Valentina Botta, M5S Sicilia





## Expo 2015 "ad personam"

**Economia**

18.10.2012



Forminchioni è un'anatra zoppa. Lui lo sa. Un altro, chiunque altro, al suo posto si sarebbe dimesso dopo 17 anni di permanenza alla presidenza della Regione Lombardia con mezza giunta inquisita o in carcere. Lui ha resistito più dei difensori di Fort Alamo. Una difesa spropositata, incomprensibile. Se si dimetterà lo farà quando vuole lui, si voterà quando lo vuole lui e ha già rivendicato un ruolo di indirizzo politico dopo le prossime elezioni regionali. Il motivo di questa resistenza a oltranza è forse nella sua ostinata difesa della poltrona di commissario generale per Expo 2015 che non vuole mollare a nessun costo: "Ho già spiegato che la nomina di commissario generale per l'Expo è una scelta del governo italiano fatta ad personam, quindi è libera. Non sceglie il presidente della Regione o il sindaco pro tempore". Expo 2015 è, nella sostanza, la trasformazione di terreni agricoli in edificabili nell'area di Rho con un aumento enorme di valore che dovrebbe andare agli investitori tra cui Arexpo, la società che ha acquistato le aree su cui sorgerà il sito di Expo 2015, partecipata da Comune di Milano, Regione Lombardia, Fondazione fiera Milano, Provincia di Milano e Comune di Rho. Le aree di Rho erano in prevalenza di Fondazione Fiera che "dal 2006 ha rivestito un ruolo di primo piano nel Comitato Promotore Expo 2015 per portare Milano all'assegnazione dell'evento. Ad aprile del 2011, in piena sintonia con la volontà delle istituzioni locali (in primis Comune di Milano e Regione Lombardia) Fondazione ha approvato il trasferimento - mediante conferimento - delle aree di sua proprietà necessarie alla realizzazione di Expo alla Arexpo SpA". La Fondazione Fiera dipende dalla Regione Lombardia che ha poteri di nomina, di sorveglianza e persino di scioglimento dell'amministrazione dell'Ente. Fondazione Fiera controlla Fiera spa, società quotata in Borsa che ha firmato un accordo sui servizi con la Fondazione Fiera. Il secondo a tavola dell'Expo 2015 è la 'ndrangheta che, è ormai vox populi, controlla il movimento terra nel Nord Italia. La prova provata è l'arresto dell'assessore Domenico Zambetti, assessore della Casa per la Regione Lombardia, eletto con i voti della 'ndrangheta per possibili favori per l'Expo 2015. Zambetti è veramente l'unico? Il terzo a tavola è la CMC di Ravenna, targata pdmenoelle, famosa in tutta Italia per le commesse per la Tav in Val di Susa e per la base militare Dal Molin di Vicenza. La CMC è stata la prima e l'unica (per ora) a vincere una gara di appalto per l'Expo 2015 (con un'offerta al massimo ribasso). Per questa gara la procura di Milano ha aperto un'inchiesta

per turbativa d'asta. Non si interrompe un'emozione, non si abbandona un posto a tavola.



## Il carretto siciliano

**MoVimento**

19.10.2012



\*\*\* SCIACCA alle 21, collegati alla ---> Diretta streaming \*\*\* Sono arrivato in piazza Stazione ad Agrigento a bordo di un carretto siciliano del maestro carradore La Scala, trainato da un cavallo.

I masciddari del carretto raccontano scene di una Sicilia che forse si è dimenticata. Ieri sera invece sfilavano tra la folla di piazza Stazione a raccontare una Agrigento che sta rinascendo. Ieri sera ad Agrigento è stata una serata indimenticabile. In migliaia sono usciti di casa per partecipare al cambiamento che sta percorrendo la Sicilia. Cittadini incensurati si prestano per essere portavoce di ognuno all'interno delle istituzioni. Rinunciano ai privilegi, ai rimborsi elettorali, parlano di futuro e di sviluppo. Da quanto tempo non si respirava un'aria così in queste terre incantevoli e bistrattate da decenni di malapolitica? Pirandello è nato in queste strade e i partiti hanno progettato un rigassificatore davanti a Porto Empedocle, proprio di fronte alla casa del premio Nobel. Qui però è nato anche Angelino Alfano. Un fantasma, un fantasma fuori dalla storia.

Ad Agrigento anche l'acqua viene razionata e concessa col contagocce. Questa politica, che non si è mai occupata dei cittadini deve finire. Quando sono stato a Palermo per le amministrative ad aprile c'era molta gente, ma poi hanno riletto uno che era stato già sindaco per diversi anni. Ora però sono sicuro che il cambiamento ci sarà, perché gli sguardi dei siciliani sono diversi.



**Vive la France!****Minipost**

19.10.2012



Mentre in Italia lo sport preferito delle banche è comprare i nostri titoli pubblici e di negare prestiti alle imprese, affossando così ogni speranza di sviluppo, in Francia si fa esattamente il contrario. Il ministro delle Finanze, Pierre Moscovici, ha annunciato la creazione di una Banca di investimenti pubblici per finanziare le piccole e medie imprese. Lo stesso presidente francese Hollande ne sarà presidente non esecutivo. Hollande in campagna elettorale aveva affermato che il mondo della finanza era il vero avversario da battere e che la finanza doveva essere messa al servizio dell'economia reale. La nuova banca potrà erogare 20 miliardi di euro alle imprese con la possibilità di altri 12 miliardi di crediti garantiti e 10 miliardi per investimenti in equity. Vive la France!

**Tutti gli uomini di Formigoni - Gianni Barbacetto****Politica**

20.10.2012



\*\*\* Trapani alle 21, collegati alla ---> Diretta streaming \*\*\* "La situazione della politica in Lombardia è questa: gli affari a cui sono interessati questi signori danno voti, sostengono, mettono i loro uomini dentro le istituzioni, perché ne vogliono un contraccambio che sono di solito appalti. I grandi appalti di vario tipo, tra questi anche l'Expo 2015. E' stato ridimensionato, c'è la crisi, ci sono meno soldi, non ci saranno gli investimenti faraonici che la 'ndrangheta si aspettava, ma certamente affari dovranno essere fatti. Finora sono state fatte 12 gare, di queste, due sono di un certo livello, le altre sono piccole cose. Su entrambe queste gare è aperto l'occhio della magistratura. Sono sotto indagine entrambe, questo non vuole ancora dire che ci siano infiltrazioni mafiose, che magari riescono a arrivare ai livelli successivi, cioè nei subappalti, ma certamente c'è qualcosa che non funziona." Gianni Barbacetto Intervento di dodicesimo "Un saluto a tutti gli amici del blog di Beppe Grillo, sono Gianni Barbacetto, sono giornalista de Il Fatto Quotidiano. C'è un grande terremoto in Regione Lombardia che rischia di far crollare non proprio il nuovo Pirellone "lo Formigone", come viene chiamato, il grattacielo nuova sede della Giunta di Roberto Formigoni, ma minaccia di far cadere almeno la Giunta Comunale, si dovrà andare a votare. Qual è stato l'ultimo scossone? L'arresto di un assessore di Roberto Formigoni per una cosetta da niente, cioè per avere comperato i voti dalla 'ndrangheta, 4 mila voti, circa 1/3 degli 11 mila e passa voti con cui Zambetti è stato eletto nel Consiglio regionale e poi scelto da Formigoni per essere uno dei suoi assessori, assessore alla Casa. Dopo un bradisismo che andava avanti da un paio di anni con indagati, arrestati, perquisiti, una dozzina di uomini dell'entourage di Formigoni o comunque interni al Consiglio regionale, il dodicesimo a essere raggiunto da un avviso di garanzia è stato il Presidente stesso, Formigoni e dopo di lui è arrivato Zambetti con la più infamante delle accuse e cioè rapporti diretti con l'ndrangheta, acquisti o a 50 Euro l'uno di voti per essere eletto in Consiglio regionale. Questo è stato troppo perfino per l'ipocrita politica italiana. Siamo arrivati al fatto che i partiti, soprattutto la Lega, che sostengono Formigoni hanno detto: "Bisogna staccare la spina a questa Giunta, bisogna rinnovare". Ma da quanti anni sappiamo già che ci sono rapporti consolidati dentro le stanze dell'amministrazione regionale tra uomini che ne fanno parte e boss della

'ndrangheta? Due anni fa un magistrato calabrese ha detto in un'intervista che 13 politici milanesi o lombardi sono stati eletti con i voti della 'ndrangheta, mi sarei aspettato da quel momento tutte le stanze della politica milanese si fermassero, tutte le assemblee dicessero: "Prima di andare avanti a fare il nostro lavoro, cerchiamo di individuare chi sono questi 13". Un politico può avere contatti con uomini della 'ndrangheta in due modi: o sapendo con chi ha a che fare, e allora diventa complice, oppure non sapendolo, anche in questo secondo caso dimostra di non essere un buon politico. Non è un buon politico chi va a cene elettorali con uomini della 'ndrangheta e non se ne accorge, quello che va al bar con uomini della 'ndrangheta e non li riconosce, quello che telefona a uomini della 'ndrangheta e non se ne accorge. Ebbene per molti uomini della politica milanese e lombarda questo è accaduto. Massimo Ponzoni è stato arrestato per tutt'altre faccende, faccende di corruzione e di bancarotta, ma nelle carte delle indagini dei magistrati, sono documentati alcuni suoi rapporti: si vedeva, si incontrava in un bar di Desio con uomini che fanno riferimento a cosche della 'ndrangheta. Telefonava a questi che se ne vantavano tra di loro, dicevano: "Uh, dobbiamo andare da Massimo perché l'abbiamo in mano". Un po' quello che gli uomini della 'ndrangheta dicevano di Zambetti: "L'abbiamo in mano!". Ultime da Expo 2015 Colucci, un altro assessore della Giunta Formigoni è stato fotografato anni fa a una cena al ristorante Gianat di Milano in compagnia di boss della 'ndrangheta. E' mai possibile che tutti questi signori non si accorgano con chi hanno a che fare? Non sappiamo chi sono le persone con cui vengono in contatto? Che accettino sostegno elettorale e voti da non meglio identificati personaggi calabresi senza sospettare che potrebbe esserci qualcosa di poco pulito dietro? La situazione della politica in Lombardia è questa: gli affari a cui sono interessati questi signori danno voti, sostengono, mettono i loro uomini dentro le istituzioni, perché ne vogliono un contraccambio che sono di solito appalti. I grandi appalti di vario tipo, tra questi anche l'Expo 2015. E' stato ridimensionato, c'è la crisi, ci sono meno soldi, non ci saranno gli investimenti faraonici che la 'ndrangheta si aspettava, ma certamente affari dovranno essere fatti. Finora sono state fatte 12 gare, di queste, due sono di un certo livello, le altre sono piccole cose. Due appalti, uno per la rimozione delle interferenze, cioè la pulizia dell'area, l'altro per la costruzione della cosiddetta piastra, l'infrastruttura di base che dovrà poi supportare tutto ciò che verrà costruito nell'area dell'Expo sono state fatte, sono stati vinti da una Coop rossa (CMC, ndr) e da una cordata che è capitanata da un'impresa veneziana. Su entrambe queste gare è aperto l'occhio della magistratura. Sono sott'indagine entrambe, questo non vuole ancora dire che ci siano infiltrazioni mafiose, che magari riescono a arrivare ai livelli successivi, cioè nei subappalti, ma certamente c'è qualcosa che non funziona. Due appalti grossi su due hanno avuto delle anomalie. Per il secondo appalto, quello della piastra, sono state effettuate alcune perquisizioni, qualche giorno fa, in



Infrastrutture lombarde, l'appaltificio di Formigoni, la società controllata dalla Regione che prepara le gare e che dà gli appalti per le opere di interesse regionale, come quello della piastra, per l'operazione Expo 2015. Sono stati perquisiti degli uomini che sono al vertice di questa società regionale e vedremo come andrà a finire l'indagine. Questo incrocio di indagini sull'amministrazione e aver trovato con le mani nel sacco almeno uno di questi politici per i suoi rapporti con la 'ndrangheta non promette niente di buono! In questa bella storia del crepuscolo di Formigoni, dopo Zambetti è stato indagato anche un altro assessore in carica, l'assessore Raimondi. L'accusa è di far parte di un gruppo che ha preso soldi in cambio di permessi per rendere una discarica nella zona di Bergamo aperta anche allo smaltimento dell'amianto, così la discarica diventava molto più preziosa e faceva più soldi. In cambio cosa hanno dato gli imprenditori che hanno avuto questo permesso? Tangenti, consulenze, che è un'altra maniera per dare dei soldi, e poi hanno dato anche una prestazione di carità, cioè hanno impegnato moltissimi soldi per sistemare una scuola vicina a Comune e Liberazione. In questa vicenda sono coinvolti e indagati i numeri uno e due della Compagnia delle Opere di Bergamo, quindi CL, il gruppo di cui fa parte il Presidente della Regione Lombardia messo sotto indagine almeno nei suoi uomini più in vista a Bergamo.



## Sondaggio in piazza a Ravanusa

Minipost

20.10.2012



A Ravanusa la piazza era piena. C'era tutto il paese. Ne ho approfittato per un sondaggio veloce. Ho chiesto ai ravanusani se qualcuno votava Pdl: nessuno! Se qualcuno votava Pdmenoelle: nessuno! Dal palco un ragazzo mi ha fatto notare che mi trovavo di fronte alla sede del pdmenoelle con le serrande chiuse. Mancava solo il cartello "Affitarsi". Sarà un segno?



## Ma che pianeta mi hai fatto (terza puntata)

Informazione

20.10.2012



Ma che pianeta mi hai fatto? Nelle cariche politiche e istituzionali si alternano, per un tempo limitato e per solo spirito civile, cittadini estratti a sorte. Ogni anno si tiene la giornata della solidarietà, considerata la massima espressione dello Stato, che ha celebrato in passato persone come Alex Zanotelli e Gino Strada. Il cittadino deve dedicare, dalla maggiore età, due ore al giorno agli altri. Le lobby e le società segrete sono proibite per legge e i loro membri considerati rei di alto tradimento. Il gruppo Bildeberg è stato sciolto. All'ONU ogni Stato ha diritto di voto, ognuno vale uno, e nessuno Stato ha più diritto di veto. La massoneria, l'Opus Dei e Comunione e Liberazione sono un ricordo del passato. Il segreto di Stato non esiste più e ogni documento relativo alla storia recente della propria Nazione è consultabile on line, una regola universale in tutto il mondo. La speculazione è considerata un reato contro l'umanità e la finanza è punibile con l'attività di bonifica dell'ambiente a vita. Renzi e i finanziari che lo sostenevano nel lontano 2012 sono impegnati da decenni al rimboschimento dell'appenino toscano e alla pulizia delle stalle dei buttieri, gli antichi cavalieri della Maremma. I nuovi nati sono figli adottivi per legge della comunità locale dove vengono al mondo che ha l'obbligo di averne cura in caso di difficoltà della famiglia a cui appartengono. I nonni non finiscono più negli ospizi, ma sono ospitati dalle famiglie della comunità. L'esperanto è obbligatorio come seconda lingua in ogni nazione. Chiunque può capire l'altro sul pianeta. Si mangia solo frutta di stagione per combattere l'inquinamento. La donazione di organi, in caso di morte, e del proprio sangue è un dovere a cui nessuno si sottrae. La proprietà delle aziende è solo di chi ci lavora. Ogni nuovo assunto diventa automaticamente proprietario di una quota. L'economia è senza fini di lucro. Le multinazionali, dopo la Seconda Rivoluzione Americana, sono state dichiarate illegali in tutto il mondo, e quindi sciolte, dalla Monsanto alla Nestlé alla MacDonald. Il diritto alla ricerca della felicità presente nella Dichiarazione di Indipendenza degli USA è diventato il primo articolo di ogni Costituzione. Il lavoro pesante è fatto dalle macchine e non nobilita più l'uomo. (fine della terza e ultima puntata) Puntate precedenti: > Ma che pianeta mi hai fatto (prima parte) > Ma che pianeta mi hai fatto (seconda parte)

